

Professioni 24



PIÙ DIPENDENTI NEGLI STUDI
Dal 2014 al 2024, il numero dei dipendenti degli studi professionali è aumentato del 26,7% nelle attività professionali, scientifiche e tecniche, superando i 710 mila addetti, e del 21,3% nell'area sanitaria e assistenziale. Lo segnala un report di Confprofessioni, che rileva anche come le donne siano il 58% tra i dipendenti nei settori professionali, scientifici e tecnici.

Stp, sull’apertura ai soci di capitale tre modelli differenti in Europa

Aggregazioni. In Germania accesso vietato, in Portogallo ammessi senza limiti. Sulle società tra professionisti l’Italia (con Francia e Spagna) sceglie la via intermedia: ingresso possibile ma con tetti

Valeria Uva

Piena apertura ai soci di capitale. Struttura mista tra soci professionisti e non. Divieto assoluto di ingresso per i non professionisti. Sono tre i modelli societari riservati ai professionisti che si sono affermati in Europa. E l’Italia, con le sue società tra professionisti (Stp), si colloca in posizione intermedia: consente un limitato ingresso di soci di capitale accanto ai professionisti, ma riserva a questi ultimi la governance.

Una scelta questa che è confermata anche dal disegno di legge sulla concorrenza (appena approvato dal Senato e ora al vaglio della Camera): il testo, infatti, contiene anche una norma che rende nullo qualsiasi patto sociale o parasociale che deroga alla regola che affida solo ai professionisti la governance della Stp (si veda il Sole 24 ore del 2 novembre). La norma avrà un impatto non solo per il futuro, ma anche sulle società già esistenti (si veda l’articolo in basso).

A confermare la posizione intermedia del nostro Paese in Europa in tema di Stp è uno studio comparativo appena pubblicato sulle società tra professionisti in nove Paesi Ue commissionato dalla Fondazione Inarcassa a Cbe (Coopération bancaire pour l’Europe), società di Bruxelles che sviluppa servizi di informazione e consulenza sui temi europei.

Il modello chiuso

Sono tre i macro modelli di Stp presenti in Europa. Il primo è quello chiuso, adottato da Germania e Polonia. Qui vige il divieto totale per l’ingresso del solo capitale: tutti i soci devono essere persone fisiche e liberi professionisti, anche multidisciplinari (avvocati compresi).

Il modello speciale

L’Italia rientra nel modello cosiddetto speciale, accompagnata da Francia e Spagna. In questi Paesi il legislatore ha ammesso il capitale sociale non professionale, ma con dei limiti tali da riservare il controllo ai professionisti. In Italia questi devo-

no mantenere i due terzi delle quote, mentre in Francia e Spagna sono ammessi apporti appena sotto il 50 per cento. In Spagna i soci professionisti devono anche esprimere l’Ad e la maggioranza del Cda.

Le Stp italiane, poi, sono soggette a una duplice vigilanza: quella societaria del Registro imprese e quella degli Ordini, con la loro iscrizione a una sezione speciale degli Albi. In Francia è l’Ordine a controllare statuti, polizze e governance.

Il modello generale

La terza via individuata dal report comparativo è quello che viene definito “il modello generale con innesti deontologici”, in cui i professionisti possono organizzarsi scegliendo le forme societarie comuni anche con meno vincoli, ma le società restano soggette alla vigilanza degli Ordini. Appartengono a questo filone le normative di Belgio, Paesi Bassi, Austria e Portogallo. In quest’ultimo Paese, in particolare, dal 2023 non esistono tetti alla presenza di soci non professionisti, anche se almeno un amministratore deve essere un professionista abilitato e l’Ordine vigila sullo statuto. Piena libertà nelle scelte societarie è garantita in Belgio e Austria, anche se il 51% delle quote deve restare in mano ai professionisti.

«Anche guardando ai modelli europei - commenta Andrea De Maio, presidente di Fondazione Inarcassa - quella delle società tra professionisti sembra essere la formula più evoluta di aggregazione per i liberi professionisti». Ma l’Italia per De Maio deve rimuovere due importanti vincoli che frenano lo sviluppo delle Stp: «Il primo è quello fiscale: occorre rendere possibile anche ai professionisti in società di aderire al regime forfettario». «In più - conclude - occorre garantire alle Stp a responsabilità limitata l’autonomia patrimoniale perfetta, così come già avviene per tutte le altre Srl. Questo consentirebbe ai soci di non rispondere dei debiti sociali con il proprio patrimonio. Da noi questo principio, diffuso in tutta Europa, esiste solo sulla carta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ADOBESTOCK

La vigilanza. Anche nei Paesi senza vincoli per l’apporto finanziario resta agli Ordini il controllo su statuti e governance

IL QUADRO

Belgio

Non esiste un modello riservato ai professionisti. Questi operano secondo le forme societarie comuni, ma assoggettati a norme di settore specifiche per ogni professione. Ad esempio la partecipazione di soci di capitale è ammessa fino al 49% ma è del tutto preclusa per gli avvocati

Francia

Si all’ingresso di soci non professionisti fino al 49%. La governance è riservata ai professionisti e la Sel (*Société d’exercice libéral*) è sotto la stringente vigilanza degli Ordini

Germania

Nella *Partnerschafts-gesellschaft* l’ingresso è vietato ai soci non professionisti e alle persone giuridiche. Doppia vigilanza di Ordine e registro societario

Paesi Bassi

I professionisti operano tramite *Maatschap*, partnership tra professionisti senza personalità

giuridica riservata ai soli professionisti che rispondono pro quota dei debiti o *Besloten vennootschap*, società di capitali aperte a investitori esterni con responsabilità limitata al capitale versato

Portogallo

Il Paese ha scelto la strada di una apertura piena all’afflusso di capitali esterni al mondo professionale, sotto la stretta vigilanza degli Ordini per le *Sociedade de profissionais*. Gli Ordini possono imporre a livello regolamentare il controllo professionale

Spagna

La maggioranza dei voti e del capitale nella *Sociedad profesional* devono restare in capo ai professionisti. Questi esprimono anche i vertici. È richiesta la doppia iscrizione al registro societario e agli Ordini. Ammessa anche la presenza contemporanea di più professioni, comprese quelle non regolamentate

Dalla legge sulla concorrenza un altro freno: sulla governance niente deroghe negli statuti

Le riforme

In arrivo

Angelo Busani

Generando un’inevitabile sorpresa per la ragione che è appena iniziato l’iter di riforma della legislazione in materia di ordinamenti professionali, il disegno di legge per il mercato e la concorrenza per il 2025 introduce un rilevante patto nella disciplina delle società tra professionisti (Stp) di cui la riforma non potrà non tener conto: viene infatti sancito che non hanno «nessun rilievo» i patti sociali o parasociali che derogano alla regola (di cui all’articolo 10, comma 4, lettera b, legge 183/2011) secondo la quale, nelle so-

cietà tra professionisti (Stp), il numero dei soci professionisti o la partecipazione al capitale sociale dei soci professionisti deve essere tale da determinare la maggioranza di due terzi nelle deliberazioni o decisioni dei soci.

In sostanza, viene compressa o annullata la creatività che potrebbe esprimersi (e che, nella prassi professionale è talora stata espressa) nel confezionare meccanismi statutari o pattuizioni a latere degli statuti che mettano nel nulla l’obiettivo perseguito dal legislatore quando dispone che nelle decisioni dei soci i professionisti devono “pesare” per almeno i due terzi.

Si tratta di una novità che riguarderebbe le sole decisioni dei soci nelle Stp, mentre nessuna novità dalla legge sulla concorrenza 2025 deriverebbe in relazione alle decisioni dei soci

nelle società tra avvocati (Sta), ove invece vige la diversa regola secondo cui «i soci, per almeno due terzi del capitale sociale e dei diritti di voto, devono essere avvocati iscritti all’albo ovvero avvocati iscritti all’albo e professionisti iscritti in albi di altre professioni» (articolo 4-bis, comma 2, lettera a, legge 247/2012). Anche se non si capisce la ragione per la quale nelle Stp vi debba essere una disciplina differente rispetto a quella per le Sta.

Anche dopo questa novità, la normativa in tema di decisioni dei soci della Stp continua comunque a non brillare per chiarezza: si tratta della prescrizione secondo la quale «il numero dei soci professionisti e la partecipazione al capitale sociale dei professionisti deve essere tale da determinare la maggioranza di due terzi nelle deliberazioni o decisioni dei soci».

Questa norma sicuramente deve essere interpretata nel senso che i due terzi dei voti esprimibili in assemblea deve spettare ai soci professionisti e che questo requisito dei due terzi si consegue dando rilievo o alle quote di capitale sociale spettanti ai professionisti oppure “alle teste” dei soci professionisti (ma non sarebbe legittimo cumulare quote e teste: segnalazione As1589 del Garante della concorrenza). Per il resto la norma si presta a essere variamente letta, ad esempio nel senso che i soci professionisti, purché abbiano i due terzi dei voti esprimibili nelle decisioni dei soci, potrebbero anche essere di numero inferiore ai due terzi dei soci o avere una quota di partecipazione inferiore ai due terzi dell’intero capitale della società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L’INDAGINE AGEFIS

Polizze Cat Nat, ruolo centrale per i geometri ma serve formazione

Grazie alle competenze in materia di certificazione dello stato legittimo degli immobili e di valutazione dei beni, i professionisti tecnici possono svolgere un ruolo di consulenza importante per le polizze sulle catastrofi naturali, obbligatorie, a tappe, per le aziende. Ma in pochi ne sono del tutto consapevoli. E ancora meno sono quelli che hanno già cominciato a proporsi in questo nuovo ambito. Sono queste le prime evidenze dell’indagine a campione svolta da Agefis (l’associazione dei geometri fiscalisti) in collaborazione con GruppoPiu. Almeno per quel che riguarda i geometri, infatti, se tra i professionisti intervistati il 76% dichiara di aver svolto spesso o almeno qualche volta attività di valutazione e perizia immobiliare e quasi nove su dieci si occupano con altrettanta frequenza di conformità urbanistica, solo il 16% ha già avuto a che fare con le polizze catastrofali (le cosiddette Cat Nat) ricevendo incarichi dalle assicurazioni o dalle aziende.

Le polizze catastrofali sono già obbligatorie per le aziende medio-grandi, mentre entro il 31 dicembre di quest’anno lo diventeranno per quelle più piccole, compresi negozi e botteghe artigiane. Sono due in particolare gli spazi che si stanno aprendo per i tecnici (architetti, ingegneri, geometri, periti e agronomi): la verifica della piena conformità urbanistica (vietato assicurare immobili con abusi edilizi) e la perizia di valore sui beni da assicurare (gli immobili sono da assicurare al valore di ricostruzione a nuovo, i beni mobili al costo di rimpiazzo e i terreni al costo di ripristino). «Sovrastimare o sottostimare i beni assicurati o garantire un immobile con abusi comporterebbe danni enormi - sottolinea Mirco Mion, presidente di Agefis - per le parti coinvolte. Da qui l’importanza di affidarsi a un consulente esperto». All’indagine online di Agefis hanno partecipato circa 5mila geometri, per la maggior parte over 45 e per il 64% operanti nel Nord Italia. Molti di loro sarebbero già pronti per le attività legate a queste polizze: il 41% dei rispondenti svolge spesso o molto spesso valutazioni di immobili e terreni, il 69% si occupa spesso o molto spesso di conformità urbanistica e catastale. Ma meno di uno su due conosce l’obbligo assicurativo per le calamità naturali (il 46%), mentre solo il 9% conosce bene la normativa di dettaglio. Tanto che il 44% ritiene di avere competenze poco adeguate per la materia. «Queste polizze aprono opportunità di mercato nuove perché il professionista che svolge perizie e valutazioni può proporsi alle aziende come consulente di riferimento per altre attività - spiega Mion - ma la nostra indagine dimostra che c’è ancora molto da fare per informare i colleghi». Agefis ha già lanciato corsi di formazione gratuiti per potenziare la conoscenza del mondo delle assicurazioni e ha preparato una guida alle polizze con una checklist finale per i tecnici. Ma parlando di assicurazioni meglio dare un’occhiata anche alla polizza Rc del professionista: «Sia per capire se è assicurata anche la certificazione dello stato legittimo - conclude Mion - sia per valutare i massimali».

—V.Uv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ATTIVITÀ E LE CONOSCENZE

41%

Geometri valutatori

Quasi la metà dei geometri intervistati da Agefis svolge già adesso con frequenza l’attività di valutazione immobili, oltre il 70% verifica la conformità urbanistica. Di fatto quindi tra questi tecnici sono già presenti le competenze necessarie per affiancare le aziende nell’obbligo di dotarsi di una polizza per le catastrofi naturali

1 su 10

Conosce le polizze catastrofali

È ancora ferma al 9% la conoscenza approfondita tra i geometri della normativa sulle polizze per le catastrofi naturali. Il 45% ritiene che possano aprirsi nuove opportunità di lavoro



Non hanno rilievo i patti che affidano poteri decisionali anche agli investitori